

## Sei incontri con Massimo Tallone

Tribunale di Torino – Aula 6 - dalle 13,30 alle 15,30

SECONDO INCONTRO

28 aprile 2015

### La capacità di sintesi

- Il dramma delle subordinate: paratassi e ipotassi
- brevità, limpidezza, concretezza
- ostacoli: locuzioni complesse e altri alieni
- il magazzino delle strutture sintattiche
- tempi verbali semplici

### L'IDEA DI SINTESI

L'idea di sintesi ci porta d'istinto all'idea di brevità. La lingua segnala questa consueta modalità di accesso con varie formule: “Discorso sintetico”, “dirlo in sintesi”, “sii sintetico”, “sintetizzando...”. Sono formule che portano in dote il concetto di brevità.

Ma questa relazione fra *sintesi* e *brevità* non è così diretta. La brevità, in effetti, è soltanto un **effetto collaterale** della capacità di sintesi, poiché un testo costruito con la piena intenzione di praticare la sintesi diventerà inevitabilmente un testo breve. Perché il vero oggetto della sintesi, a ben guardare, è la *precisione* che si ottiene con l'eliminazione del superfluo. In chimica, si definisce ‘sintetico’ un composto puro, esente da sostanze secondarie, prodotto in laboratorio e ottenuto attraverso una sequenza di reazioni.

Dunque, per accedere all'idea di sintesi dobbiamo parlare della precisione ottenuta con l'eliminazione del superfluo. Sarà sempre bene, perciò accostare mentalmente la formula 'testo sintetico' apparentandola alla distillazione, alla separazione chimica dei prodotti indesiderati.

## LA PRECISIONE

Che cos'è la **precisione**, in riferimento alla scrittura? Come si ottiene la precisione quando ci avventura nella stesura di un testo?

Proviamo a rispondere.

Innanzitutto la precisione espressiva richiede un paio di requisiti minimi: il primo è un requisito della volontà, vale a dire che occorre predisporre **davvero** a produrre testi dotati di *limpidezza* e *concretezza* insieme, testi per i quali si desidera una immediata e chiara fruibilità, una leggibilità piena e scorrevole, senza inciampi logici o scogli sintattici. Il secondo requisito è di tipo per così dire affettivo, ovvero bisogna davvero desiderare la felicità del lettore, orientando se stessi sulla sintonia di chi legge, cercando di evitargli fatiche e intoppi.

Date queste premesse, risulterà intuitivo e pressoché inevitabile procedere una costruzione basata su proposizioni semplici e coordinate, su una scansione il più possibile paratattica, evitando un eccesso di subordinate e di incisi. Apparirà inevitabile **usare forme attive** poiché le forme passive suoneranno gonfie e anchilosate. Diventerà istintivo adottare forme affermative (scrivere: "è evidente" è senza dubbio più sensato e serio di: "non è chi non veda").

Ora, è importante tenere conto della **differenza** che esiste tra:

- una ‘**posizione interiore**’ che spinge alla limpidezza del testo e che sprona alla sintesi per ragioni di autostima e di soddisfazione professionale (modo positivo)
- una semplice memorizzazione di regole compositive accettate come tali, ma non percepite come bisogno profondo e coinvolgente (modo negativo).

Che cos’è la ‘posizione interiore’? L’esempio tratto dalle altre professioni.

Un atto processuale scritto a partire da una solida ‘posizione interiore’, dunque, non nascerà sulla scorta di una mera applicazione di regole, ma sgorgherà da un motore autonomo e potente di cui le regole sono soltanto il tratto finale, la sequenza di comandi. Data questa premessa, il bisogno di sintesi nascerà in modo spontaneo, come necessità estetica e come riflesso della propria autorevolezza professionale. La precisione, figlia della limpidezza e della concretezza, non dovrà essere cercata, ma diventerà fisiologica, prenderà vita come un tratto della propria personalità, proprio come curarsi nel vestire o arredare casa.

La scrittura è un tratto della nostra personalità, il giro della frase è un’impronta digitale, ha detto un autore. **Dobbiamo curare la nostra scrittura come curiamo il nostro aspetto.** Ognuno di noi ha piacere di apparire agli altri come una persona chiara, precisa, corretta, priva di atteggiamenti superflui, di pose infantili, di ingenuie forme di esibizione. Alla scrittura dobbiamo dare la stessa cura: la sintesi, la precisione, la chiarezza sono i migliori capi da far indossare al nostro lavoro, che ci certifica e connota.

Così come ci sta a cuore fornire al mondo un'immagine di noi nitida e **immediata** attraverso l'abbigliamento e lo stile, allo stesso modo il nostro atto processuale deve risultare chiaro **fin dalla prima lettura** e fornire con semplicità i dati centrali, sia in riferimento al fatto, sia per quanto concerne il diritto.

Un atto giuridico orientato alla sintesi diventa facilmente **accessibile** alla comprensione, con ricadute importanti sul piano professionale, quali:

- il testo avrà capacità persuasiva (non è ciò che vogliamo?)
- il testo sarà apprezzato dal lettore (che ci porterà a esempio)

#### ESERCIZI DI PRECISIONE: DUE RIGHE

Il succo di un qualunque testo deve poter essere sintetizzato in due righe, fosse pure un romanzo di centinaia di pagine ('due giovani lombardi vengono ostacolati nel matrimonio da un arrogante signorotto locale'; 'un marinaio gonfio di odio dedica la vita alla caccia della balena bianca'). A maggior ragione un atto giuridico di poche pagine deve poter essere riassunto in due righe. Quelle due righe indicheranno con precisione la rotta da tenere.

#### ESERCIZI DI PRECISIONE: L'ALLUSIONE

**Alludere** è un artificio capace di dare vita a uno scritto. L'allusione è il lievito del testo. Ho usato il termine 'lievito' con pertinenza. Alludere, infatti, non significa 'fare indovinare' al lettore ciò che nascondo dietro le parole. E non vuole nemmeno dire nascondere. Alludere significa **rivelare**, perché quando si allude, si allude a qualche cosa **di preciso e di noto**. Soltanto, quel 'qualcosa' di preciso, di noto, viene rappresentato ed evocato da chi legge e non da chi scrive. Lo scrittore si limita a porgere un frammento (l'allusione), il lettore lo raccoglie e completa la scena.

L'allusione, dunque, serve ad eccitare la fantasia di chi legge. Manzoni allude alla caduta della monaca di Monza con il famoso: "La sventurata rispose", e spetterà poi al lettore allestire nella propria mente le scene seguenti, dalle quali, sappiamo, dipenderà il destino della donna. Qui si intende ovviamente con 'allusione' un effetto stilistico, non certo una azione equivoca. Si tratta della capacità di 'dire meno' per far sì che chi legge veda la parte mancante con i propri occhi.

Chi scrive, dunque, non deve esagerare con la penna. Non deve farsi trascinare dalla smania di dire tutto, descrivere ogni esito di una svolta, ogni sviluppo. Nulla, infatti, risulta più noioso al lettore, anche il più candido, che restare relegato al ruolo di pellicano che ingoia parole, restando escluso dal gioco di costruire, di creare, ovvero di mettere in moto la sua immaginazione grazie all'allusione.

Anche in un atto giuridico, se si è padroni del mezzo espressivo, l'allusione può dare ottimi risultati. È un ottimo strumento di sintesi e di intelligenza compositiva lasciare che sia il lettore a colmare un margine inespresso (ma nitido, inequivocabile) perché così gli concede il gusto di concludere quanto tratteggiato, già visibile in filigrana grazie alla sapiente allusione. Da quel punto in poi, il lettore farà sua l'allusione e comincerà, volente o nolente, ad aggiungere i particolari che mancano al disegno. E li ricaverà dai suoi ricordi, dalla sua immaginazione. Sarà il lettore, insomma, a terminare il lavoro di crescita dell'opera (ecco il lievito...). E il bello è che quel lettore dirà: "Sai, mi piace come scrivi, sembra proprio di vederselo, le cose," ignorando che ha visto cose sue. Soprattutto, sarà più facile convincere un lettore dei nostri enunciati se le immagini evocate dal nostro scritto appartengono a chi legge.

Ma l'allusione non è l'unico artificio tecnico utile per far 'vedere' al lettore una porzione del testo. Un'ottima variante è a esempio costituita dalla tecnica del **mostrare l'effetto**, la conseguenza di una azione, lasciando però soltanto intuire o addirittura tacendo del tutto la causa. Un esempio sintetico:

“Il giovane alla guida è passato con il rosso, ridendo con i due compagni di viaggio. Dalle radiografie dei tre ragazzi, allineati sulle barelle del Pronto Soccorso, è risultato che...”.

Come si vede, la causa dell'incidente, qui, è solo accennata dal fatto che i tre passano con il rosso, ma non si dice una parola sullo scontro, sulle sue modalità, perché la frase successiva ci mostra subito l'ambiente dell'ospedale. In questo modo, chi legge è obbligato a dare una propria fisionomia all'incidente, 'generando' un TIR, o un'altra macchina, ipotizzando o meno ulteriori feriti, oltre ai nostri tre protagonisti. Se il nostro scritto ha come oggetto le cure mediche, saltare la fase dell'incidente, ma renderlo presente nell'immaginazione del lettore, rende più profonda l'adesione al testo.

#### ESERCIZI DI PRECISIONE: FARE

Ci sono diete che prevedono tra l'altro l'eliminazione di questa o quella sostanza, il sale, lo zucchero, il vino o il caffè. E quelle eliminazioni producono risultati evidenti per il cuore, la pressione, il fegato.

Con la scrittura si può tentare qualche cosa di analogo. Ad esempio possiamo ottenere un maggior grado di precisione espressiva eliminando dalla nostra dieta lessicale il verbo "fare".

A parte alcune forme 'polirematiche' (locuzioni che suonano come un unico organismo verbale: *fare la spesa*, non *fare il furbo*), per la maggior

parte delle altre espressioni costruite su ‘fare’ si possono trovare alternative che rendono più preciso il nostro testo:

- fare attenzione: prestare attenzione
- fare tardi: arrivare tardi
- fare lezione: tenere una lezione
- fare tardi: arrivare tardi
- fai schifo: suscita disgusto
- fare una domanda: rivolgere una domanda
- fare un discorso: pronunciare o tenere un discorso
- fare debiti: contrarre debiti
- fare uno sbaglio: commettere uno sbaglio
- fare una buona azione: compiere una buona azione
- fare ricorso: presentare ricorso
- fare una partita: giocare una partita
- fare sport: praticare sport
- farei biglietti: comprare i biglietti
- fare un esame: sostenere un esame
- fare un telegramma: spedire un telegramma
- fa pena: suscita pena
- fare errori: commettere errori
- fare una sedia: costruire una sedia
- fare il problema: risolvere il problema
- fare il contratto: stipulare il contratto
- fare un lavoro: eseguire un lavoro
- fare quella strada: percorrere quella strada
- fare il tema: svolgere il tema
- fare la cena: preparare la cena
- fare un accordo: stipulare un accordo
- farci caso: badarci

- fai tu: decidi tu
- fare una legge: emanare una legge
- fare l'università: frequentare l'università
- fare danni: arrecare danni

E se è vero che in alcuni casi la soluzione con 'fare' sembra fornire un senso di maggior efficacia espressiva, è anche vero che adagiarsi alla duttile disponibilità di quel verbo invoglia alla pigrizia e alla lunga atrofizza la nostra capacità di precisione lessicale.

Abituarsi all'esercizio quotidiano di questa sola semplice dieta è molto redditizio. Ma l'abolizione del verbo 'fare' deve coprire tutta la nostra esperienza lessicale, dal pensiero (pensare in forma scritta abolendo il verbo 'fare') alla conversazione tra amici, dalla pratica oratoria alla stesura di atti. In sostanza, il governo della lingua deve diventare un tratto distintivo della nostra personalità, della nostra vita intima, psichica e professionale.

#### ESERCIZI DI PRECISIONE: LA LISTA DELLA SPESA

Andare al supermercato senza la lista della spesa può causare effetti indesiderati quali:

- comprare cose inutili
- comprare troppo
- scordare l'essenziale
- lasciarsi suggestionare dal superfluo.

La lista della spesa, preparata prima di uscire è come una **bussola** che impedisce di perdere la rotta e organizza il nostro lavoro in modo sintetico

e diretto. **La lista della spesa è precisa perché mira al cuore del problema.**

Allo stesso modo e con la stessa polarità mentale, prima di stendere un atto bisogna puntare al cuore del problema comunicativo e chiedersi:

- **che cosa voglio dire, di preciso, con questo scritto o in questo passaggio?**
- **quali premesse sono necessarie per rendere chiaro ciò che voglio dire?**

Le risposte a queste due domande non devono essere soltanto pensate o intuitive, ma scritte in forma chiara e concisa, diretta, senza fronzoli, simile appunto a una lista della spesa, a un elenco programmatico. L'elenco deve puntare dritto al cuore del problema, come abbiamo detto, ignorando ipotetici giudizi altrui o pose estetizzanti (del resto si tratta di una semplice, nota personale e privata, tracciata sul retro di una busta). Ed è bene che la lista sia scandita da punti numerati, se necessario.

In sostanza, prima di iniziare uno scritto qualsiasi è indispensabile stilare la **scaletta**, la traccia delle sequenze o dei concetti che voglio esporre.

La capacità di sintesi non è una dote, ma il risultato di una **disciplina progettuale**. **L'errore più grave, tipico del principiante della scrittura, è mettersi a scrivere quando si decide di scrivere.** Scrivere dovrà essere sempre il secondo atto dell'azione. Il primo atto è costituito dalla scaletta o traccia di ciò che voglio scrivere, ed è l'equivalente del progetto per il costruttore di una casa o della pianificazione tecnica per chi decide di partire per un viaggio. Scrivere senza traccia produce lungaggini, percorsi erratici, sviluppi imprecisi e casuali, svolte improvvise, esiti non controllabili, sintassi approssimative.

In pratica, prima di iniziare a scrivere occorre segnare a parte, secondo i casi e a puro titolo di esempio:

- l'elenco delle cose da dire
- la mappa tematica del mio testo
- la sequenza ordinata degli argomenti da esporre
- le eventuali digressioni utili al costrutto
- le eventuali false piste da disporre per distrarre il lettore dai punti deboli dell'argomentazione (per i più subdoli...)

Se non programiamo questi passaggi con una attenta regia otterremo un lavoro debole, piatto, senza dubbio verboso, goffo o farraginoso. Al contrario, se programiamo una chiara linea espositiva stenderemo un testo sintetico, ovvero preciso, conciso, e in un certo senso *muscolare*.

#### ESERCIZI DI PRECISIONE: AD ALTA VOCE

Prima di considerare uno scritto concluso, conviene leggerlo **a voce alta**, molto alta. Questo test è formidabile per rilevare cacofonie, ripetizioni, astrusità, sciatterie, orpelli, cadute di tono, perdite di senso.

La prosa limpida di Flaubert deve molto a questa abitudine. Un atto giuridico non è un testo narrativo, si potrà obiettare, ma la lettura ad alta voce come indicatore immediato della qualità di un testo vale per tutti i tipi di scritto.

#### ESERCIZI DI PRECISIONE: IL RINVIO

Un testo non è concluso quando abbiamo terminato l'ultima frase e tirato su la testa, come il ciclista dopo il traguardo. A stesura terminata, di quel testo abbiamo svolto soltanto la fase due. La terza fase, e ultima, è costituita da una attenta **rilettura di revisione** operata ad almeno

ventiquattro ore **distanza** e cercando di leggere con occhi altri, quelli del destinatario, se è noto, o quelli di un lettore medio.

Questa semplice tecnica consente di cogliere sia refusi ed errori sintattici, sia soprattutto contorcimenti espressivi, inciampi logici, eccessi di incisi, espressioni criptiche, virtuosismi.

## SINTESI vs PROLISSITA'

Testo contorto:

### *Inoperatività della garanzia assicurativa*

*Il Geometra Rossi chiede al Giudice di accertare l'estensione del contratto di assicurazione stipulato con la comparente al caso del presente giudizio ma nel caso di specie la garanzia assicurativa risulta inoperante per le ragioni di seguito spiegate. Il Geom. Rossi ha stipulato con la ACME Assicurazioni la polizza PARTNER RC PROFESSIONISTA n. 1001 in sostituzione senza soluzione di continuità di precedente polizza. Tale polizza nelle definizioni generali prevede che per "danni" si devono intendere esclusivamente "il pregiudizio conseguente a morte, lesioni personali, distruzioni e deterioramento di cose" mentre per "perdite patrimoniali" si intendono "il pregiudizio economico che non sia conseguenza di danni". Il caso in esame quindi concerne una presunta "perdita patrimoniale" trattandosi del pregiudizio economico asseritamente subito dalla società Bianchi srl a causa di un errore di progettazione del Geom. Rossi, non concernendo invece "danni" non trattandosi di pregiudizi conseguenti a morte, lesioni, o deterioramento di opere.*

Testo sintetico:

*1) Inoperatività della garanzia assicurativa*

*a) Il Geometra Rossi chiede al Giudice di accertare l'estensione del contratto di assicurazione stipulato con la comparente al caso del presente giudizio.*

*b) la garanzia assicurativa risulta inoperante.*

*c) Il Geom. Rossi ha stipulato con la ACME Assicurazioni la polizza PARTNER RC PROFESSIONISTA n. 1001 in sostituzione senza soluzione di continuità di precedente polizza.*

*d) la polizza nelle definizioni generali prevede che per "danni" si devono intendere esclusivamente "il pregiudizio conseguente a morte, lesioni personali, distruzioni e deterioramento di cose" mentre per "perdite patrimoniali" si intendono "il pregiudizio economico che non sia conseguenza di danni".*

*e) Il caso quindi concerne una presunta "perdita patrimoniale", trattandosi del pregiudizio economico asseritamente subito dalla società Bianchi srl a causa di un errore di progettazione del Geom. Rossi.*

*f) non concerne invece "danni", non trattandosi di pregiudizi conseguenti a morte, lesioni, o deterioramento di opere.*

## IL MAGAZZINO

Umberto Eco ha scritto che la persona preparata non è quella che sa tutto, ma è quella che sa dove sono i libri che contengono le risposte. Lo stesso vale per la scrittura: non è necessario ricordare tutti i consigli tecnici, ognuna delle malizie, la vasta mole delle strutture compositive. Si tratta invece di avere a disposizione un prontuario, magari costruito da noi stessi, a partire da linee guida specifiche o da un manuale di buona pratica.

Un metodo molto efficace è quello di annotare in un **archivio personale** le formule, le modalità di composizione e le strutture sintattiche che abbiano lasciato il segno in noi, attingendo da lavori di autori esperti, capaci, brillanti. In altre parole, si tratta di piegare alle nostre esigenze o al nostro gusto ciò che il mondo offre. Non c'è niente di male a imparare e a servirsi del meglio di ciò che circola in termini di costruzione del testo; non c'è plagio, poiché i modi con cui plasmare la lingua appartengono al concetto di 'circolazione delle idee'. L'obiettivo sarà quello di realizzare con gradualità un proprio repertorio di schemi sintattici e di forme espressive. E il bello della creazione attiva e personale di un archivio è che questo modo operoso di trascrivere forme e costruzioni verbali favorisce anche la memorizzazione di quegli schemi, proprio grazie all'esercizio di trascrizione.